



COFFERATI BIS? CHI È CONTRO ALZI LA MANO



■ **Bruno FILETTI**

Presidente dell'Ascom

«Cofferati ha preso la residenza a Bologna, ci abita, ma non è entrato nella sua anima. E non ha nemmeno cercato di farlo»



■ **Carmelo ADAGIO**

Coordinatore dei Verdi

«Non è il caso di dare per scontato un prolungamento del mandato dell'attuale sindaco»



■ **Andrea DE MARIA**

Segretario federazione Ds

«Non è il momento di parlare di ricandidature. Ma siccome il sindaco in carica sta lavorando bene, credo debba essere lui il candidato naturale del centrosinistra»



■ **Tiziano LORETI**

Segretario provinciale Rifondazione

«Non do per scontato che il candidato del 2009 debba essere Cofferati. A Bologna serve un sindaco normale, che voglia risolvere i problemi della gente»



DOPO LE CRITICHE DELL'ASSOCIAZIONE Il sindaco a 'Unirsi' «Pronto al confronto»

RITARDI nella realizzazione del programma, difficoltà a individuare un progetto chiaro per la città, decisioni prese in solitudine, senza dialogare con i cittadini. E' la sintesi delle critiche mosse al sindaco, Sergio Cofferati, dalla rete 'Unirsi', che riunisce 36 associazioni vicine al centrosinistra. Investire la rotta, è la parola d'ordine. Il rischio, altrimenti, «è un nuovo 1999, quando Bologna passò al centrodestra». Flavio Fusi Pecci (Mosaico), uno degli animatori di 'Unirsi', denuncia un «malessere diffuso in città. Bisogna che la città discuta di come stanno le cose, la gente lo vuole, ma di fatto non si riesce ad avere una interazione vera». Mauro Zani, europarlamentare ds, definisce il monito di 'Unirsi' «un segnale. E in politica i segnali non si debbano ignorare». «Gli incontri con l'amministrazione ci sono stati e ci saranno ancora», replica Cofferati. Ricordando «le sei assemblee di quartiere e le altre che ci saranno. Non mi pare manchino luoghi e occasioni per discutere». Quanto alla grande assemblea di metà mandato, il sindaco passa la palla a partiti e associazioni, «che dovrebbero promuovere un'assemblea unitaria e un documento unitario». «In effetti — commenta Pier Giorgio Maiardi, portavoce di 'Unirsi' — da tempo portiamo avanti contatti con i partiti per convocare l'assemblea, ma finora non si è giunti a un accordo».

«Decidere entro il 2007. Marco Buriani (Costruttori): «Fiera, metrò, stazione,

di LUCA ORSI



Marco Buriani

«**C**ONVOCARE gli stati generali dell'economia e della cultura cittadina». E' la ricetta che Marco Buriani, presidente del Collegio costruttori, suggerisce al sindaco, Sergio Cofferati, «per dare finalmente alla città quella visione strategica che fin qui è mancata». Ma, giunti a metà mandato, l'amministrazione comunale non ha molto tempo: «Ciò che non si decide entro il 2007 non si farà più».

Il bilancio del sindaco, al giro

di boa, è dunque negativo?
«Dare giudizi definitivi ora è ingiusto e improduttivo».

Mettiamola così: Cofferati ha realizzato quanto vi aspettavate?

«Beh, ci attendevamo certo maggiori risultati».

Invece?
«Dopo due anni e mezzo non si vede ancora una strategia per il futuro di questa città».

Avete sollecitato l'amministrazione?

«Purtroppo abbiamo riscontrato una specie di isolamento della giunta e del sindaco rispetto alle associazioni di imprenditori. E, più in generale, nei confronti della società civile».

Anche voi, come tanti, denunciate la mancanza di partecipazione?

LO SCONTRO L'EUROPARLAMENTARE PASSA ALL'OPPOSIZIONE E CHIEDE ANCHE DI DECIDERE LA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE Zani: «Partito Democratico? Un referendum sul nome»

REFERENDUM. Fra iscritti ed elettori. Per chiedere «che nome e che collocazione internazionale» dare al nuovo partito di centrosinistra che nascerà dalla fusione di Ds e Margherita. Per ora battezzato Partito democratico. Mauro Zani — padre nobile dei Ds, eurodeputato — contesta il percorso verso il nuovo partito tracciato dai vertici di Ds e Margherita. E passa all'opposizione interna, «perché voglio un partito che possa essere indossato da tutti e non solo da Rutelli e Fassino».

L'UOMO CHE traghetto il Pci emiliano nel Pds denuncia «un clima plumbeo», parla di «operazione un po' leninista, con l'idea che se si mettono insieme due gruppi dirigenti, l'intendenza seguirà». Zani prevede guai seri: «Se non si coinvolgerà la gente, si rischia di arrivare nudi alla meta». Il clima, al Congresso dei Ds che darà il via al Pd, sarà teso. E andrà peggio dopo. Quando «sarà facile litigare fra due gruppi di-

rigenti». Fino alla possibile scissione: «Temo che una parte dei Ds se ne possa andare». Come reazione «a un partito di centro, con pochissima sinistra». Incerto anche il futuro di Zani: «Se ci starò o no dipende dall'esito» del processo costituente del nuovo partito.

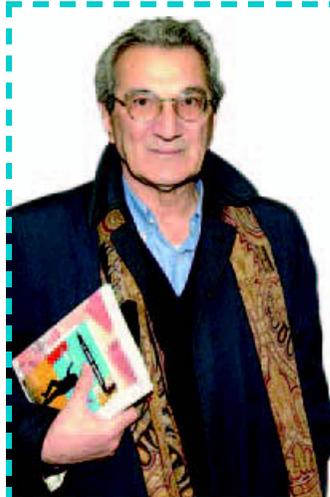
UNA FORMAZIONE che, però, nasce con una base più ristretta

di quella dell'Ulivo. Perché, chiede Zani, «coinvolgere solo due partiti? Di Pietro va bene solo per le elezioni? E lo Sdi? E perché no i Verdi, a rischio di scandalizzare qualcuno?». L'eurodeputato non dice no al nuovo partito, che sancirà la fine dei Ds. Ma «una dirigenza responsabile dice prima agli elettori dove vuole andare. Non dice: prima facciamo il partito poi si vede». Una

cosa è certa, assicura Zani: «L'unica casa possibile del nuovo partito sarà il socialismo europeo». E dopo le accuse ai vertici («dove sono passione e sofferenza, necessarie a un parto come questo?»), il ds scuote la base: «Iscritti e militanti, uscite dalla passività». Per Zani ora serve un'iniziativa congressuale nazionale. Una mozione «che interpreti i contenuti

del nostro programma», afferma, riferendosi al documento firmato da 56 esponenti e simpatizzanti ds «per un Partito democratico nel socialismo europeo». Intanto, con la deputata Katia Zanotti (area Mussi), «pur con posizioni diverse» sul Pd, comincia un percorso di avvicinamento, organizzando una serie di iniziative comuni.

I. o.



POLEMICA GELIDA LA REPLICA: «IN MATERIA E' A CONOSCENZA DEI FATTI!» Toni Negri: «Cofferati? Legalità fascista»

DOPO AVERE INFIAMMATO a lungo Bologna, la polemica sulla legalità del sindaco Sergio Cofferati approda a Parigi. Dalla capitale francese, con una velenosa battuta, Toni Negri (nella foto), ideologo di Potere operaio, definisce quella di Cofferati «una legalità fascista» durante una trasmissione tv su La7. In studio, Piero Sansonetti, direttore di Liberazione, quotidiano di Rifondazione comunista, incalza: «Gli sgomberi sono azioni violente»,

sentenza. E Negri approfondisce il concetto, dimostrando di conoscere anche gli ultimi provvedimenti del sindaco in materia di orari dei locali: «Proibire di bere birra e impedire di andare in piazza Verdi sono azioni fuori dal diritto, sono simboli di una legalità fascista». Poi Negri sbotta: «Cofferati è solo uno stupido». Gelida la replica del sindaco: «Mi dicono che Toni Negri sia persona a conoscenza dei fatti quando si parla di legalità».